

ISTITUTO SALESIANO

PISA

VIA DEI MILLE, 5

4 gennaio 1937-XV.



Carissimi Confratelli,

La mattina dell'ultimo dell'anno, alle ore 2, si spegneva serenamente la vita del caro confratello



Don GIOVANNI BATTISTA CROSIO

A 58 ANNI.

Nato a Trino Vercellese il 13 ottobre 1878 e compiuta l'istruzione elementare in paese, entrò nell'Oratorio Salesiano di Torino nell'agosto del 1891 e vi percorse le prime quattro classi del ginnasio. Il 15 agosto del 1895 iniziò il noviziato a Foglizzo Canavese (Torino); vi vestì l'abito ecclesiastico il 1° novembre dello stesso anno per le mani del servo di Dio don Rua. Nel settembre dell'anno successivo fece la professione religiosa triennale e il 29 settembre del 1903 quella perpetua. Dal 1897 al 1901 prestò il suo servizio militare nel genio telegrafisti.

Il 29 gennaio del 1905 fu ordinato sacerdote. Da quell'anno fino al termine della sua vita - salvo l'interruzione della Grande Guerra - fu prefetto successivamente nelle case di Borgo S. Martino (Alessandria), di Lanzo (Torino), di Novara, di Alessandria, di Collesalveti (Livorno), di Firenze. Passò pure un anno a La Spezia e uno a San Pier d'Arena rispettivamente come consigliere e catechista degli artigiani, e l'ultimo anno a Pisa.

Durante la guerra fu zelante cappellano militare. Tali i dati cronologici, che, se sono aridità uggiosa per i profani, danno però conforto rievocatore a chi conobbe l'estinto. Chè è dolce riandare con Lui lungo le vicende del tempo insieme trascorso. Mentre attraverso le date chi con Lui convisse se ne delinea la figura morale senza bisogno dell'aiuto del biografo, l'opera di questo può riuscire di edificazione a chi non Lo conobbe.

Due note caratteristiche rifulsero soprattutto nel nostro indimenticabile don Crosio: un gran cuore e un grande spirito di pietà. D'animo gentile e sensibilissimo aveva una speciale intuizione dei bisogni altrui, specie se confratelli, e un bisogno incoercibile di provvedervi con liberalità e, ove ciò non gli fosse possibile, provava un interno disagio.

Cautissimo nel rilevare i difetti altrui era più propenso a indulgervi sopra che a esagerarli. Aveva bensì periodici scatti d'impazienza per le indisciplinatezze degli alunni, o per ciò che riputasse umana ingiustizia ma normalmente, come era lindo e ordinato d'abiti e di persona, così era cortese e amabile nel tratto.

Per lui il lato più seducente della vita Salesiana fu sempre lo spirito di famiglia tra i confratelli e quello di paternità nei Superiori.

Grande, e non unico, indice del suo spirito di pietà, fu il suo contegno in quest'ultimo periodo di tempo, che dovette passare a letto. Fu degente dal 1° venerdì di novembre fino al 1° dicembre. Io mi recavo al suo letto verso le quattro del mattino per la recita del breviario ed egli tutte le mattine mi faceva fare la meditazione sulla vita salesiana uscendo in espressioni come queste: « Sono le cinque. Quanti buoni Confratelli ora si levano, alzano la mente a Dio! » « Sono le cinque e mezzo: ecco la prima meditazione! Viene poi la Messa, la S. Comunione » « Oh, la pietà è tutto! Quando c'è una sincera pietà, le cose vanno bene ».

Poi rievocava tipi caratteristici del passato: « Quanta pietà sincera alimentava quelle vite! Quante lotte, mamma mia, han saputo superare ». Le citazioni potrebbero essere senza numero.

Del suo spirito di pietà è saggio commovente l'ultimo atto della sua attività salesiana. La vigilia del Santo Natale nonostante le raccomandazioni del Direttore e del medico, vedendo un grande affollamento di persone ai confessionali della chiesa pubblica di S. Eufrasia, non seppe contenersi e confessò. Il medico curante, dottor Tronchetti, dovette recarsi in persona al confessionale e ordinargli di ritirarsi. Due giorni dopo, però cadeva e non si rialzò più. Il frutto era maturo per il cielo.

Per l'Immacolata poté riprendere la celebrazione della Santa Messa e con non lievi sacrifici, poté seguitare fino a Santo Stefano. Il modo come trascorse il Santo Natale con la comunità non lasciavano certo pensare che la sua fine fosse così vicina.

Nella mattinata del 27 dicembre non poté più celebrare. Alzatosi, fu preso da un'improvvisa emorragia cerebrale che gli paralizzò tutta la parte destra e la lingua. Deposto nel suo letto cominciò l'impressionante rantolo preagonico. A mezzogiorno ricevette ancora la S. Comunione e alle 17 la Estrema Unzione in piena conoscenza, sebbene impotente a pronunziar parola. All'arteriosclerosi e all'endocardite s'aggiunsero complicazioni polmonari.

Ebbe tre giorni di agonia; tre giorni di purgatorio ch'egli scontò, sebbene muto, con perfetta conoscenza, con perfetta rassegnazione.

Alle giaculatorie rispondeva con cenni del capo, alle pie benedizioni con tentati segni di croce.

Come sempre, con ansia attese e con trasporto ricevette la Santa Co-

munione. L'ultimo suo sospiro furono i nomi dei nostri santi : S. Giuseppe e don Bosco, Gesù e Maria, quando, chiudendo gli occhi alla terra, li apriva nella luce di Dio nelle prime ore dell'ultimo giorno dell'anno.

La sua morte, fu preziosa dinanzi a Dio come quella de' suoi Santi.

Per due giorni la salma fu meta di ininterrotto pellegrinaggio di venerazione e di preghiere. I suoi funerali un'imponente manifestazione di simpatia di rimpianto, un plebiscito di condoglianze e di suffragio attorno ai figli di don Bosco. Basti accennare a questi dati :

Un bel numero di persone portarono al Direttore una buona elemosine per una messa in suffragio del compianto don Crosio. Altre signore raccolsero offerte per il funerale, (e furono sufficienti per l'acquisto del loculo e per il trasporto) a cui parteciparono ben sette canonici della Primaziale di Pisa. Il Parroco volle ripetute le esequie nella chiesa parrocchiale e ne intessè un caldo elogio funebre in un inno di esaltazione del Padre nel Figlio. Nè mancarono le rappresentanze delle Associazioni parrocchiali con bandiere, gli ordini religiosi maschili e femminili della città e con senso di Salesiana fraternità accorsero il Rev. don C. Mander con don Santini dalla vicina Marina di Pisa, il direttore di Collesalvetti don G. Cattaneo, il Rev. don D. Novasio per la casa di Firenze, il prefetto della Casa di Livorno Prof. don Dagna. Al cimitero prima della deposizione nel loculo il condiscipolo Don Cattaneo gli disse l'ultimo *vale* a nome proprio e di tutto il paese di Collesalvetti ove lasciò vivo ricordo di sè. Il suo concittadino Don Novasio, gli portò l'estremo saluto della parentela e del paese natio.

Al nostro don Crosio Iddio ha certo applicato la legge della misura evangelica: *Sarà fatta a te la medesima misura che tu avrai fatto agli altri.* Se i viventi trovarono in don Crosio un'anima grande, i morti furono oggetto di quotidiani abbondanti suffragi con indulgenze e preghiere o opere buone. Da 14 mesi era in questa Casa e visse sempre ritirato. Compariva solo per celebrare la Messa e per confessare. Non ebbe altre relazioni, eppure la morte per Lui, che si sarebbe creduto un milite ignoto, ha suscitato tanta pietà. Anche voi, carissimi Confratelli, date al nostro don Crosio almeno tanto calore di affetto e di preghiere quanto gliene ha dato questo popolo che, dopo tutto, gli era estraneo. Se poi le vostre preghiere fossero superflue per Lui ricadranno su questa tanto bisognosa casa.

Con animo grato per Lui mi professo vostro aff.mo in C. J.

DON GIOVANNI MONTALDO

Direttore

Dati pel necrologio :

Nato a Trino Vercellese (Torino) il 13 ottobre 1878, morto a Pisa il 31 dicembre 1936 a 58 di età 31 di sacerdozio e 40 di professione religiosa.

R. I. P.

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA - FIRENZE

M. R. Sig. Direttore
Chiodo Salsiano
Piazza M. Annunziata, 4 Torino 109

Via dei Mille, 5 - PISA

ISTITUTO SALESIANO

